

Grande scrittrice delle piccole cose

Che la canadese Alice Munro, oggi settantaseienne, si collocasse ai vertici della narrativa breve lo sapevamo. Questa nuova raccolta lo ribadisce. *La vista da Castle Rock*, magistralmente tradotta da Susanna Basso, possiede una raffinata struttura in due parti.

La prima, *Area depressa*, ci riconduce a vicende degli antenati scozzesi, emigrati in Canada nell'Ottocento. La seconda, *A casa*, nei sei racconti in prima persona, attraverso personaggi e situazioni affidati alla quotidianità, «alla verità della vita», secondo le parole della scrittrice, si propone come «memoria».

Si afferma vigorosamente l'apparente ritratto delle piccole cose, dei personaggi dalla gestualità, dalle frasi correnti, in realtà l'articolazione di un mondo complesso, non di rado impietoso.

Penso all'incomparabile *La stipendiata*,

dove lo sguardo, la voce di una modesta ragazza a servizio di una ricca famiglia sostanziano la rappresentazione di un mondo fatuo, compiaciuto, nel segno del ruolo sociale.

Mai sopra le righe, l'ambiente si dilata, crea una prospettiva insieme concreta e magica: storia con la esse minuscola, sempre. Il cui emblema può essere, nelle ultime parole del libro, «un incantevole fermaporta, una grossa conchiglia di madreperla» nel quale ascoltare «il battito formidabile del mio stesso cuore, e del mare». (Claudio Gorlier)



LA VISTA DA CASTLE ROCK
di Alice Munro
Einaudi
308 pagine
18,50 euro

Alzheimer, miccia poetica

La Ferrari, il «fútbol», il ristorante: passioni condivise con un padre temuto da bambino, riscoperte da un figlio che non ha voluto né saputo riconoscersi tale.

L'amnesia di Gilberto Bertoni colpito dall'Alzheimer, coi suoi ricordi esplosi, diventa per il quasi omonimo Alberto la miccia che innesca la poesia. Ma è anche il rovello che gli cresce in corpo, il foruncolo-larva che lo trasforma in Gregor Samsa a Modena mentre, in silenziose passeggiate, assiste alla nascosta agonia delle sinapsi paterne. «Penso che è lui il poeta/ io l'archivista morto/ della sua foto con Ferrari/ in officina». (Roberto Barbolini)



RICORDI DI ALZHEIMER
di Alberto Bertoni
Book editore
96 pagine
12 euro

Il mondo secondo Davide

Acerbo quanto interessante esordio letterario. Un racconto lungo imperniato sul rapporto tra un giovanissimo protagonista (Davide, 5 anni) e il mondo adulto che lo attorna. L'autore ha lavorato su una struttura abilmente distinta tra narrato e dialogato, raggrumando il tutto in due parole chiave: mutamento, naturalmente coeso al mondo infantile, e assuefazione, attinente a quello adulto.

L'enigmistico titolo ha un valore non solo musicale: quasi suono primordiale e, al contempo, per Davide chiave d'accesso verso l'alterità dei grandi. (Francesco Napoli)



TARE RALLEN
di Guido Giovanardi
Punctum
64 pagine
9 euro

biblioteca minima di Pasquale Chessa



NAZIONALIZZAZIONE A DUE RUOTE
di Andrea Rapini
Il Mulino
307 pagine
22 euro ★★

Sebbene ci sia molto della modernizzazione fascista nella genesi industriale della Vespa, la «moto del popolo» fu capace di segnare il cambio di epoca: figura culturale, storica e sociale della nuova Italia democratica «fondata sul lavoro». Il piccolo mondo di una singola fabbrica, i suoi conflitti, gli operai, i manager, i padroni, le strategie sindacali e pubblicitarie fanno percepire i grandi processi che hanno trasformato il Novecento italiano: dal fascismo al consumismo.



LA PROVA
di Marco Belpoliti
Einaudi
206 pagine
12,80 euro ★★★★★

Polonia, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Ungheria, Austria: la terribile mappa del ritorno di Primo Levi da Auschwitz a Torino nella *Tregua* è la trama di un nuovo viaggio (per un bel film: *La strada di Levi*) su cui Belpoliti ha costruito una intensa «narrazione» del presente. La memoria sfida la storia, il futuro illumina il passato e disvela il presente. E ci fa percepire quell'ombra indelebile fra idea e realtà che solo pochi riescono a vedere.

LAVORI IN CORSO

Si intitola *Il prezzo del velo*. *La guerra dell'Islam contro le donne* (Feltrinelli, 7 febbraio) il nuovo reportage di Giuliana Sgrena (a sinistra). Dal Marocco alla Serbia, dall'Iraq all'Arabia Saudita fino alla Francia e alla Bosnia-Erzegovina, la cronista di tanti sanguinosi conflitti cerca di capire, attraverso numerose interviste a donne anche

influenti, le ragioni che spingono le islamiche a indossare sempre più spesso il velo e quali scenari più ampi si nascondono dietro una scelta apparentemente personale. Perché è soprattutto sulle donne che si esercita il nuovo ritorno all'ordine maschile e reazionario del mondo islamico. E solo dalle donne può nascere la forza per resistere.



GERALD BRUNEAU / GRAZIANERI